



# **Resoconto indagine su Sistemi d'Arma**

**Valutazioni sull'indagine, resoconto, considerazioni e atti da presentare**



# RESOCONTO SU INDAGINE SUI SISTEMI D'ARMA

Pagina 1 di 21

## SOMMARIO

Premessa.....	3
Indicazioni sulle indagini conoscitive: modalità e forma di ascolto dei relatori .....	3
Obbiettivo del documento: valutazione delle forze armate e dei sistemi d'arma.....	3
Ruolo di NATO/UE.....	3
Difesa.....	5
Forza NEC .....	7
Sicurezza cibernetica .....	8
Proiezione in missioni internazionali .....	9
I Poligoni .....	9
L'industria della difesa.....	9
Surplus di sistemi d'arma .....	10
Materiali di possibile vendita all'estero .....	10
Materiali da smaltire in tempi rapidi.....	11
Esercito .....	11
Mezzi terrestri.....	11
Forze Speciali .....	12
Aeronautica.....	12
F35 .....	12
Eurofighter Typhoon.....	14
UAV (APR – Aeromobile a pilotaggio remoto).....	15
Marina .....	15
Naviglio d'altura e pattugliamento.....	15
Sottomarini .....	16
Arsenali .....	16
F35 .....	17
Considerazioni finali.....	17
Atti da presentare .....	20



[www.movimento5stelle.it](http://www.movimento5stelle.it) – [info@movimento5stelle.it](mailto:info@movimento5stelle.it)

**MoVimento 5 Stelle**

Ver. 1.7



# RESOCONTO SU INDAGINE SUI SISTEMI D'ARMA

Pagina 2 di 21

Aeronautica .....	20
F35 .....	20
Eurofighter Typhoon .....	20
UAV (APR – Aeromobile a pilotaggio remoto) .....	20
Marina Militare.....	21
Arsenali.....	21
Industria .....	21



[www.movimento5stelle.it](http://www.movimento5stelle.it) – [info@movimento5stelle.it](mailto:info@movimento5stelle.it)

MoVimento 5 Stelle

Ver. 1.7



# RESOCONTO SU INDAGINE SUI SISTEMI D'ARMA

Pagina 3 di 21

## PREMESSA

### **Indicazioni sulle indagini conoscitive: modalità e forma di ascolto dei relatori**

L'indagine conoscitiva sui sistemi d'arma, deliberata in data 17 luglio 2013 dalla commissione difesa della camera, è risultata utile e importante, per il lavoro che si è svolto, per l'analisi della situazione attuale di tutte le forze armate e per dare al Parlamento la possibilità di valutare l'operato del governo e delle forze armate ad oggi.

La forma, come considerazione generale, e la modalità operativa dell'indagine è, a nostro parere, da ottimizzare soprattutto nella modalità di audizione dei relatori referenti di istituzioni, forze armate, esperti, associazioni e imprese del settore. Infatti la limitazione di orari e di possibilità di interlocuzione, nonché spesso, la mancata risposta alle richieste dirette dei commissari, spesso ha limitato le possibilità di indagine. Detto ciò, è opportuno comunque valutare positivamente i dati che si sono raccolti durante questa sessione di indagine, perché (anche insieme a supplementi di ricerca fatti dai gruppi) siamo riusciti ad aumentare il livello di conoscenza della Camera dei deputati su questo argomento, il più dello volte avvolto nella nebbia.

### **Obiettivo del documento: valutazione delle forze armate e dei sistemi d'arma**

Questo documento, anche a seguito del documento depositato a fine dicembre, complessivo e di sintesi della commissione, è inteso a dare la visione del MoVimento 5 Stelle sull'indagine e indicare delle considerazioni su ogni singola forza armata e più in generale sulla difesa e sul ruolo che abbiamo con i partner internazionali ed europei, sia da un punto di vista organizzativo e logistico, sia industriale.

Le conclusioni di questo documento si sostanzieranno in alcune risoluzioni da portare in commissione finalizzate all'applicazione delle considerazioni finali del documento.

## RUOLO DI NATO/UE

Una premessa importante va fatta in merito al coinvolgimento del nostro Paese in istituzioni internazionali – che a diverso titolo e con diverse logiche si occupano di difesa e sicurezza – quali la NATO, l'Unione Europea, l'OSCE e le Nazioni Unite. La nostra Nazione, negli anni, ha avallato e supportato una idea di Europa e del mondo che prefigura un continente (ed un pianeta) libero da patti militari privati o di parte – come tutt'oggi è la NATO – attraverso la piena legittimazione di istituzioni internazionali che fanno del ripudio della guerra, della prevenzione dei conflitti e della cooperazione tra i popoli i loro assi fondativi, non possiamo non rilevare che allo stato dell'arte è proprio l'organizzazione che più si allontana da questi principi, la NATO a dettare le tempistiche ed i piani delle politiche di difesa e dei conseguenti armamenti. A tal proposito, anche a fronte dell'audizione dei nostri diplomatici presso NATO e UE, ci preme rilevare la necessità, in un'ottica di un'organica politica di governo su queste materie, di un radicale ripensamento delle dinamiche oggi dominanti, in particolare del Patto dell'Atlantico del nord, visto che le sue scelte politiche, militari ed industriali hanno un fortissimo impatto sulla politica di sicurezza e di difesa del nostro Paese. Se pensiamo infatti che il trattato che istituì la NATO è stato ratificato nel 1949 e progressivamente adeguato ai



[www.movimento5stelle.it](http://www.movimento5stelle.it) – [info@movimento5stelle.it](mailto:info@movimento5stelle.it)

MoVimento 5 Stelle

Ver. 1.7



# RESOCONTO SU INDAGINE SUI SISTEMI D'ARMA

Pagina 4 di 21

nuovi mutati scenari con successivi accordi negli anni a venire, è opportuno che, di fronte al sostanziale fallimento del nuovo concetto strategico della NATO – con la sua pretesa di trasformarla in una sorta di gendarmeria globale dell'occidente – e preso atto anche da parte degli Usa della inaccettabile dottrina della guerra preventiva e permanente che ha ispirato la NATO durante l'era Bush, sarebbe necessario affrontare questo problema fuori da atti di fede ideologici e pregiudiziali che spesso caratterizzano questo tema. Meriterebbe infatti, un approfondimento particolare il dibattito sul perché fatica a decollare una comune integrazione europea delle politiche di difesa e se l'estensione ad Est nonché il perdurare stesso delle politiche applicate dalla NATO, non siano tra le cause principali dello scarso profilo politico ed organizzativo della UE nel campo della difesa, compresa quella dell'industria ad essa collegata. Purtroppo gli esempi di neutralismo che rappresentavano un valore aggiunto nella vocazione di pace della UE (Irlanda, Austria e Finlandia) sono stati di fatto emarginati con una politica di allargamento dell'Unione ai soli nuovi Paesi europei che, preliminarmente, avevano prima aderito alla NATO.

Di sicuro, anche a fronte delle esperienze riportate nell'indagine ed in considerazione della sopra citata fallimentare politica di proiezione delle forze armate alleate verso la sicurezza internazionale, escludendo l'autodifesa (art. 5 trattato NATO), consideriamo opportuno che si debbano evitare le missioni della NATO e si debbano, al contrario, valorizzare invece quelle dell'ONU e dell'OSCE. Infatti è bene che questi due organismi – anche per riguadagnare un prestigio ed un ruolo internazionale – siano i primi a promuovere le iniziative di prevenzione dei conflitti e di interposizione. L'idea di "appaltare" a patti militari di parte come la NATO, prerogative che la Carta dell'ONU attribuisce in forma esclusiva a se stessa, è una forzatura del diritto internazionale che finisce per delegittimarlo (si pensi alla vicenda libica e come quella guerra abbia pesato nell'irrigidire Cina e Russia, impedendo di fatto un intervento della comunità internazionale nella guerra di Siria).

Proprio l'UE può essere il motore di questo cambiamento. Una doverosa razionalizzazione delle spese della difesa e una maggiore unità su obiettivi comuni europei, non solo permetterebbero ai singoli stati dell'Unione di ridurre considerevolmente le spese militari, ma potrebbero anche far superare quegli aspetti di divisione tra forze armate nazionali, che contribuiscono a impedire l'elaborazione e l'attuazione di una vera politica estera e di difesa comune. Per ottenere questi risultati appare necessario avviare l'organizzazione a livello europeo di una struttura interoperabile e standardizzata, a partire dalla condivisione di servizi e strutture attinenti ai settori di logistica e addestramento, oltre che da una maggiore integrazione dei processi produttivi. In tutto ciò (a differenza del passato) il nostro paese deve (avendone indubbiamente le capacità) esserne attore principale: definendo standard, fornendo competenze e facendosi primo promotore di questo cambiamento. I vantaggi che apporterebbe un simile processo sono evidenti; basti pensare, ad esempio, che alcune esercitazioni potrebbero essere condotte in poligoni comuni, gestiti e finanziati in collaborazione con tutti i paesi dell'Unione Europea, consentendo così di chiudere numerosi poligoni nazionali restituendo alle comunità alcune servitù militari ed ottimizzare l'addestramento dei militari di tutta la UE e abbattere i costi attualmente sostenuti da ciascun paese per la conduzione di attività addestrative.



[www.movimento5stelle.it](http://www.movimento5stelle.it) – [info@movimento5stelle.it](mailto:info@movimento5stelle.it)

**MoVimento 5 Stelle**

Ver. 1.7



# RESOCONTO SU INDAGINE SUI SISTEMI D'ARMA

Pagina 5 di 21

## DIFESA

Nella fase di indagine è stato importante, anche in correlazione ad altri passaggi in commissione, verificare come il mero bilancio del Ministero della Difesa non renda giustizia a quella è che la vera realtà delle cose: il complessivo impatto sulle casse dello Stato da imputarsi al ministero della Difesa deve iniziare a comprendere anche i fondi utilizzati dal Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) e dal Ministero dell'Università e della Ricerca (MIUR). Infatti, molte delle scelte proposte al Parlamento sono basate esclusivamente sui dati contabili della Difesa e questo rischia di fuorviare le valutazioni e le conseguenti decisioni del Parlamento.

Ne è un esempio la Legge 244/2012 che basandosi solo sui dati della Difesa, porterà gli investimenti ad oltre il 35% del totale delle spese, lasciando sempre la componente "Esercizio" ai minimi storici (siamo passati da 3 miliardi di euro a 700 milioni).

Per chiarezza e trasparenza, riportiamo i conti indicati dal Ministro Di Paola alla presentazione della PdL di Delega (diventata poi L. 244/2010):

*"Il 2 per cento del PIL (e sappiamo di essere ben lontani da questo obiettivo) ma anche un bilanciamento delle spese che ogni Paese può dedicare alla difesa (nell'ordine del 50 per cento destinato al personale, del 25 per cento all'operatività e del 25 per cento all'investimento, e quindi alla realizzazione delle capacità operative). Di fronte a questi benchmark, l'Italia è allo 0,9 per cento per il rapporto funzione Difesa/PIL, con un bilanciamento tra i tre settori suddiviso al 70 per cento per il personale, al 12 per cento per l'operatività (contro il 25 del benchmark) e al 18 per cento per l'investimento (sempre contro il 25 per cento del benchmark)"* Audizione del 15-12-2013 del Ministro di Paola alla Camera dei deputati.

In realtà i conti corretti dovrebbero essere questi:

Solo Ministero Difesa			Tutti i dicasteri interessati		
20.000.000.000			25.000.000.000		
Personale	Esercizio	Investimenti	Personale	Esercizio	Investimenti
70%	12%	18%	58%	12%	30%
14.000.000.000	2.400.000.000	3.600.000.000	14.500.000.000	2.900.000.000	7.600.000.000

Le cifre sono arrotondate per una migliore comprensione dei rapporti di bilancio



[www.movimento5stelle.it](http://www.movimento5stelle.it) – [info@movimento5stelle.it](mailto:info@movimento5stelle.it)

Movimento 5 Stelle

Ver. 1.7

# RESOCONTO SU INDAGINE SUI SISTEMI D'ARMA



Se togliamo, dai dati indicati precedentemente, la componente sicurezza (quindi i Carabinieri), **come valutato anche dal commissario per la Spending Review Dott. Cottarelli**, per concentrarsi sulle sole Forze Armate, questi sono i risultati:

Solo Ministero Difesa (Senza Carabinieri)			Tutti i dicasteri interessati (Senza Carabinieri)		
14.000.000.000			19.000.000.000		
Personale	Esercizio	Investimenti	Personale	Esercizio	Investimenti
62%	16%	22%	48,40%	14,20%	37,40%
8.700.000.000	2.200.000.000	3.100.000.000	9.200.000.000	2.700.000.000	7.100.000.000

Le cifre sono arrotondate per una migliore comprensione dei rapporti di bilancio



Senza la componente Sicurezza (Carabinieri). La componente Sicurezza non rientra nell'ambito della delega della L. 244/2012





# RESOCONTO SU INDAGINE SUI SISTEMI D'ARMA

Pagina 7 di 21

Cosa comporta questo: la progressiva distruzione del nostro patrimonio, dagli aerei (impossibili da mantenere), alle navi (con manutenzioni al lumicino e finanziate solo dai decreti missioni – Active Endeavour e Ocean Shield) per finire con gli arsenali e le altre strutture del demanio militare, ridotte veramente alla quasi dismissione.

Il valutare perciò il bilancio in maniera corretta consentirebbe al Parlamento di effettuare scelte più mirate, più precise e con ottimizzazione dei costi per singola forza armata.

Come ultimo spunto, anche in vista della possibile definizione di una legge quadro sulle missioni internazionali, nel bilancio della difesa vanno considerati i finanziamenti assegnati per le missioni fuori area: l'esperienza avuta negli anni in queste missioni, e l'indagine conoscitiva, ci insegnano che la parte più importante e che ha fornito i risultati migliori, è quella che ha proiettato fuori area figure di mantenimento della pace (come in Libano) o le situazioni dove ci siamo ritrovati nelle condizioni di essere degli ottimi istruttori (sia fuori area che in Italia). Quest'ultima parte va valorizzata, ma al contempo integrata nel bilancio della difesa, a fine di renderlo veritiero.

## **Forza NEC**

Questo complesso progetto, per come ci è stato presentato (quindi con una pochezza di informazioni e di studi), può sembrare superfluo. La realtà dei fatti ci dice alcune cose sulle quali basare le scelte successive su Forza NEC.

Obbiettivi del progetto e finalità dello stesso: per entrare nel dettaglio va specificato che l'ampiezza del programma, per il quale è stato adottato il cosiddetto "approccio a spirale" (in base al quale sviluppo del progetto avviene per fasi successive che dovrebbero consentire di conciliare il progredire dell'evoluzione tecnologica con l'esigenza di utilizzare prontamente le nuove capacità poste in essere, rispondendo anche alla necessità di collaudarle sul campo per individuare eventuali modifiche da apportarvi) ha fatto sì che si tratti di un investimento potenziale di ben 22 miliardi, e che il suo completamento non sia previsto prima del 2032.

L'obiettivo del programma è la creazione della cosiddetta Forza Integrata Terrestre (composta da tre brigate medie dell'Esercito e da una brigata anfibia) capace di condurre operazioni net-centriche. Ciò significa che queste unità digitalizzate (che saranno sostanzialmente forze di spedizione visto che questi specifici sistemi sul territorio italiano sarebbero inutili) saranno collegate in tempo quasi reale con i vari centri comando, anche quelli di Marina e Aeronautica, e potranno sfruttare il cosiddetto "internet sul campo di battaglia". L'obiettivo è di fornire alle forze in manovra sul terreno la possibilità di usufruire di un tipo di connettività mobile di livello paragonabile a internet e, ovviamente, molto più sicura. Ciò dovrebbe consentire anche una maggiore interoperabilità con le forze alleate (siano esse EU, che NATO) perché l'architettura di Forza NEC seguirà i lineamenti di sviluppo definiti dal documento Network Enabled Capability NATO Feasibility Study. Tuttavia non pare esserci ancora certezza che ciò avvenga. Il creare una infrastruttura chiusa, non integrabile, che non



[www.movimento5stelle.it](http://www.movimento5stelle.it) – [info@movimento5stelle.it](mailto:info@movimento5stelle.it)

**MoVimento 5 Stelle**

Ver. 1.7



# RESOCONTO SU INDAGINE SUI SISTEMI D'ARMA

Pagina 8 di 21

applichi standard (o che non li definisca per poi farli applicare agli alleati), sarebbe un inutile spreco di denaro pubblico.

A questo proposito sarà importante vigilare affinché il sistema adotti standard di comunicazione a livello medio-alto (dalla brigata in su) pienamente compatibili con quelli impiegati dalle forze armate dai paesi alleati. Inoltre, per sfruttare al meglio il pesante investimento che questo programma comporta, sarebbe importante ampliare questa compatibilità anche a livelli più bassi di comando sfruttando i vantaggi offerti dalla nuova tecnologia Software Defined Radio (grazie alla quale basta caricare uno particolare programma di comunicazione per generare forme d'onda diverse e, dunque, creare nuove compatibilità senza che sia necessario sostituire gli apparati radio hardware). È importante sottolineare che a questo scopo è già in fase avanzata di sviluppo il programma europeo ESSOR (European Secure SOftware defined Radio) per lo sviluppo di una architettura SDR comune a livello europeo.

Visto l'ingente costo di Forza NEC, difficilmente giustificabile con la sola creazione di una forza di proiezione digitalizzata, appare importante far sì che le tecnologie sviluppate per questo programma abbiano un positivo impatto anche in campo civile. Purtroppo attualmente non sono previste ricadute dirette come, ad esempio, l'impiego della rete Forza NEC per applicazioni di protezione civile. In altre parole: Forza NEC, nella sua parte di investimenti funzionali alla realizzazione del sistema, sarà giustificabile se apporterà benefici anche in altri settori oltre alla Difesa, ovvero se tutto il sistema paese ne trarrà benefici.

Queste considerazioni sono nate, non solo attraverso l'indagine, che ci ha fornito lo spunto per avviare queste ricerche, ma anche attraverso lo studio del settore tecnologico ed infrastrutturale.

## **Sicurezza cibernetica**

Questo argomento ha avuto, nell'indagine conoscitiva, un impatto indubbiamente basso, ma attualmente la possibilità di attacchi cibernetici rappresenta una minaccia per la sicurezza nazionale, anche superiore al terrorismo. Tale rischio impatta in maniera completa, non solo sull'ambito militare, ma su tutto il sistema paese.

I sistemi di difesa messi in campo per gestire questo possibile problema non sono stati adeguatamente definiti. È indubbio che solo ultimamente i nostri servizi segreti hanno indicato un'iniziale traccia da seguire al fine di rendere protetti non solo i dati dei cittadini, ma anche di rendere meno vulnerabili i sistemi informatici che rendono possibile la vita sociale nel paese. In quest'ambito si inquadra il precedente spunto su forza NEC, circa la necessità di orientare l'investimento (ingente) non solo nella digitalizzazione di un'aliquota delle forze terrestri, ma anche e soprattutto per aumentare la sicurezza e l'affidabilità dei nostri sistemi informatici e di rete.

In ultima istanza: la ristrutturazione informatica deve andare di pari passo con la protezione dei dati personali ed il rispetto dei diritti dei cittadini: la nostra legislazione al momento, ancora non consente a figure non facenti parte dell'autorità giudiziaria, di accedere ai dati degli utenti. Recenti sviluppi portati avanti da AGCOM, come l'introduzione del regolamento sul diritto d'autore fanno pensare alla possibilità di avviare una legislazione molto più vicina al modello deregolamentato anglosassone.



[www.movimento5stelle.it](http://www.movimento5stelle.it) – [info@movimento5stelle.it](mailto:info@movimento5stelle.it)

**Movimento 5 Stelle**

Ver. 1.7



# RESOCONTO SU INDAGINE SUI SISTEMI D'ARMA

Pagina 9 di 21

## Proiezione in missioni internazionali

Anche se non è parte dell'indagine è importante verificare gli attuali sistemi d'arma usati dai nostri contingenti e quali problematiche si sono registrate nel teatro operativo. Oltre ciò, va considerato l'apporto al bilancio delle spese militari dei vari decreti di rifinanziamento, che negli anni si sono susseguiti (solo per l'Afghanistan 4,5 miliardi di euro) e che, anche a detta degli stessi ambienti militari, hanno garantito all'Esercito (in particolare) i fondi per mantenere aggiornata e approntata la forza armata. Si tratta evidentemente di un metodo di finanziamento dell'addestramento e di parte del procurement quanto meno improprio, dato che i fondi dei decreti missioni sarebbero dovuti servire solo alla conduzione delle missioni e non a rimpinguare altre voci di spesa.

Anche queste missioni vanno rivalutate sulla base dell'esperienza che ci fa dire, oggi, che le nostre capacità sono più importanti e danno più risultati nel settore della formazione delle forze di sicurezza straniera nelle fasi post conflitto e nel "peace keeping" (nella sua originaria accezione, di effettivo mantenimento della pace), anziché nel settore del "peace enforcement".

La vocazione dell'Italia – e il prestigio che il nostro Paese ha in Libano è lì a dimostrarlo – dovrebbe orientarsi in modo deciso per questo tipo di missioni, che richiedono in buona parte armamento leggero a garanzia della sicurezza per le truppe.

## I Poligoni

Un'importante considerazione va fatta sui poligoni militari e in generale sulle servitù militari. Posto che al momento è presente un'indagine conoscitiva mirata a migliorare la comprensione del *problema*, è importante, anche per rispondere alle finalità di questo documento, valutare come sia possibile ridurre drasticamente il numero dei poligoni di tiro integrando le esercitazioni militari a livello europeo, concentrandole in pochi e transnazionali poligoni. Questo, oltre ad alleviare il peso delle popolazioni che coabitano con queste servitù, potrebbe essere il modo per risparmiare notevolmente su questa voce di bilancio. È anche opportuno, proprio a tal proposito, avere la capacità di sfruttare fondi strutturali mirati, che la UE mette a disposizione per questo tipo di attività. L'esempio della Germania, che tramite questi fondi ha potuto riconvertire tali aree demaniali, sarebbe da seguire a pieno.

## L'industria della difesa

Parte fondamentale dell'indagine conoscitiva è stata quella di audire le maggiori imprese della difesa italiane: Finmeccanica, Fincantieri e la parte terrestre con IVECO/Fiat. Va ricordato come per alcuni settori l'apporto statale sia fondamentale per il sostentamento delle aziende stesse. È importante anche ricordare come sia necessario, a differenza di quanto indicato anche dagli stessi rappresentanti, non perdere il know how acquisito e, secondo noi, di non svendere tali aziende sul mercato azionario, giacché il recupero in termini di liquidità da riversare alla riduzione del debito dello stato sarebbe irrisorio.

Sempre considerando le finalità di questa indagine è necessario, come Nazione, dare impulso a queste aziende perché si creino quegli standard che devono essere proposti a livello europeo per raggiungere forti



[www.movimento5stelle.it](http://www.movimento5stelle.it) – [info@movimento5stelle.it](mailto:info@movimento5stelle.it)

MoVimento 5 Stelle

Ver. 1.7



# RESOCONTO SU INDAGINE SUI SISTEMI D'ARMA

Pagina 10 di 21

risparmi che tutte le analisi effettuate ci hanno mostrato: circa 19 miliardi di risparmio a livello europeo. Farsi trovare, però, impreparati sarebbe un grave colpo per la nostra industria. Sarebbe dunque importante che l'Italia si facesse promotrice di un processo di integrazione dei vari settori dell'industria della difesa europea, con l'obiettivo di ottenere economie di scala che consentano di ridurre le spese per gli armamenti dei singoli paesi e, al tempo stesso, permetta alle aziende europee di trovare delle sinergie che consentano loro di ottenere, collaborando, la massa critica necessaria a rimanere concorrenziali nel mercato internazionale. In questo modo si affermerebbe anche una maggiore autonomia delle forze armate europee dalle forniture da parte di paesi esteri (Stati Uniti in primis), si potrebbe fortemente limitare la pratica delle acquisizioni "assistenzialistiche" di sistemi d'arma (cioè l'acquisto di armamenti inutili o superflui al solo scopo di sostenere una determinata azienda) e si potrebbero gettare le basi per una progressiva riconversione al civile di parte dell'industria. A questo proposito è bene sottolineare che i tentativi di riconversione effettuati negli anni '90 in vari paesi europei sono falliti anche perché condotti singolarmente, senza un piano condiviso condotto a livello europeo.

## Surplus di sistemi d'arma

Utilizzando i dati riferiti dal sottosegretario Gioacchino Alfano in risposta all'interrogazione n. 3-00194, a prima firma del Senatore Marton, e grazie a un nostro supplemento d'indagine, abbiamo potuto individuare una lista di sistemi d'arma che risultano in surplus o di prossima dismissione, che potrebbero essere venduti a paesi terzi (nel pieno rispetto della legge 185/90).

Altri armamenti, invece, risultano ormai non più impiegabili e di nessun potenziale interesse sul mercato internazionale e, pertanto, se ne raccomanda un rapido smaltimento, *anche per poter recuperare ad altro uso gli spazi da essi occupati.*

Materiali di possibile vendita all'estero

- 239 veicoli da combattimento B1 **Centauro** dei primi anni '90 (prima e seconda serie), variante con cannone da 105 mm, in dismissione. A questi si aggiungeranno altri 150 più nuovi Centauro della terza serie di cui è prevista la sostituzione con altrettanti Centauro II.
- 47 carri armati C1 **Ariete** di cui è prevista la dismissione entro il 2018
- 530 blindati leggeri **Puma** (360 6x6 e 170 4x4) dei primi anni 2000, già non più in servizio ma in ottime condizioni. Alcuni sono già stati ceduti a Gibuti (4) e alla Libia.
- 553 veicoli blindati da trasporto truppe **VCC1** (alcuni ancora in servizio) e 1.207 **VCC2** (tutti fuori servizio).
- 250 semoventi contraerei con torretta quadrinata da 25 mm **SIDAM** degli anni '90 (96 dei quali risultano ancora in servizio ma sono inutili perché superati).
- 120 carri armati **Leopard 1A5** già dismessi.
- 210 obici semoventi **M-109L**, in dismissione (10 sono stati ceduti a Gibuti).
- 80 obici trainati da 155 mm **FH-70** degli anni '80 mantenuti in riserva (altri 80 sono ancora in servizio).
- 4 veicoli anfibi **Arisgator**
- 59 elicotteri **AB-205**.
- 22 elicotteri **AB-412**.
- 40 elicotteri **AB-212** (18 dell'Esercito e 22 dell'Aeronautica).



[www.movimento5stelle.it](http://www.movimento5stelle.it) – [info@movimento5stelle.it](mailto:info@movimento5stelle.it)

MoVimento 5 Stelle

Ver. 1.7



# RESOCONTO SU INDAGINE SUI SISTEMI D'ARMA

Pagina 11 di 21

- 22 elicotteri navali **AB-212 ASW**.
- 10 elicotteri **A-109**.
- 24 caccia **Eurofighter Tranche 1** (adatti solo al ruolo aria-aria). Sono già stati offerti a Romania, Serbia e Bulgaria senza successo.
- Circa 50 aerei da appoggio tattico **AMX**. Alcuni di questi potrebbero essere aggiornati allo standard ACOL (come quelli rimasti in servizio con l'Aeronautica) e rivenduti. Altri serviranno ancora all'Italia come riserva per pezzi di ricambio per i 50 AMX ACOL operativi.
- 8 fregate classe **Maestrale** degli anni '80. Sono già state proposte alle Filippine che hanno poi declinato l'offerta.
- 8 corvette classe **Minerva** degli anni '80.
- 6 sottomarini classe **Sauro** degli anni '80 – '90. I primi due sono stati già radiati e ne restano in servizio quattro.
- 4 pattugliatori d'altura **Artigliere** (le ex fregate Lupo destinate all'Iraq).
- 1 portaeromobili Giuseppe Garibaldi.

Materiali da smaltire in tempi rapidi

- 485 carri armati Leopard 1.
- 381 veicoli trasporto truppe M113.
- 684 mortai Brandt.

## ESERCITO

Si tratta della componente numericamente più elevata delle tre forze armate e più impiegata, soprattutto negli scenari fuori area.

### Mezzi terrestri

Uno dei problemi principali rilevati dall'indagine, ma anche da interrogazioni fatte in questa legislatura, evidenzia come si sia in presenza di un elevato numero di mezzi, totalmente inutilizzabili o per obsolescenza o per incapacità di poterli mantenere (vedi Surplus indicato precedentemente). Rendere efficiente questo settore, magari specializzando l'industria anche con la già richiamata integrazione di standard, è fondamentale per ottimizzare i costi. L'esercito è infatti la forza armata che più di ogni altra ha necessità (qualora chiamata) di un cospicuo numero di mezzi logistici ed operativi.

Sarebbe perciò opportuno valutare, non solo un allineamento ed una dismissione dei mezzi ritenuti fortemente obsoleti o non funzionanti, ma anche una ottimizzazione del parco di mezzi attivi, finalizzando gli investimenti di manutenzione e aggiornamento per le tipologie che potrebbero essere impegnate nel futuro, anche in considerazione dei mutati scenari internazionali.



[www.movimento5stelle.it](http://www.movimento5stelle.it) – [info@movimento5stelle.it](mailto:info@movimento5stelle.it)

MoVimento 5 Stelle

Ver. 1.7



# RESOCONTO SU INDAGINE SUI SISTEMI D'ARMA

Pagina 12 di 21

## Forze Speciali

Concentrarsi invece su gruppi di piccole dimensioni numeriche, ben organizzati ed equipaggiati, è un modo per ridurre i costi e liberare risorse verso un sistema che sia il più possibile funzionante, efficiente e aggiornato. La prontezza e la flessibilità d'impiego delle forze speciali che consente loro di intervenire con pochissimo preavviso per risolvere situazioni particolarmente complesse (basti pensare, ad esempio, alla necessità di evacuare connazionali coinvolti in un conflitto improvviso) le rende uno degli elementi che vale la pena valorizzare.

## AERONAUTICA

Questa Forza Armata impatta in maniera decisa sul bilancio della difesa. I progetti infatti sono tra i più onerosi.

### F35

Il progetto F-35, avviato in prima istanza nel 1998 e definito nel 2002, con lo stanziamento di circa 13 miliardi di euro, è stato uno dei punti più controversi dell'indagine. Molte delle audizioni di esperti competenti in materia e dell'industria si sono concentrate su questo sistema d'arma. Facciamo un punto sui costi.

A oggi, il programma F-35 prevede un onere complessivo, per l'acquisizione degli aerei e il supporto logistico, stimato in circa 10 miliardi di euro, con completamento previsto nel 2027 (in media poco più di 111 milioni ad aereo per 90 aerei).

A questi fondi, bisogna aggiungere oltre 3 miliardi, di cui circa, 2,7 già spesi. Nel dettaglio si tratta di:

- 1 miliardo di dollari per la fase di sviluppo iniziale, ufficialmente completata (già pagati).
- 900 milioni di dollari per la fase di Production, Sustainment and Follow-on Development (PSFD), completamento previsto nel 2047 (già pagati)
- 795,6 milioni di euro per la realizzazione della linea di assemblaggio e supporto di Cameri (FACO), le cui attività dovrebbero completarsi quest'anno (già pagati)
- 465 milioni di euro per le attività di predisposizioni e di adeguamento infrastrutturale delle basi e dei siti di Aeronautica e Marina che ospiteranno il velivolo.

Di questi risultavano già stati spesi, a fine 2012, oltre 19 milioni di euro per la base di Amendola, che ospiterà 2 gruppi di volo di F-35A, su un totale previsto di oltre 100 milioni di euro;

- o 4 milioni di euro per la base di Grottaglie, su circa 140 milioni di euro previsti;
- o 10 milioni per la portaerei CAVOUR, di cui 4,8 milioni per l'adeguamento del sistema ALIS (Automatic Logistic Information System), su un totale previsto di 87,5 milioni di euro;



[www.movimento5stelle.it](http://www.movimento5stelle.it) – [info@movimento5stelle.it](mailto:info@movimento5stelle.it)

MoVimento 5 Stelle

Ver. 1.7



## RESOCONTO SU INDAGINE SUI SISTEMI D'ARMA

Pagina 13 di 21

- 3,6 milioni per Cameri relativi all'adeguamento dei sistemi di ausilio alla navigazione.

Accanto a questi interventi, sono previste misure analoghe per la base di Decimomannu, per le quali si prevede di spendere oltre 48 milioni di euro, e per la base di Ghedi (dedicata allo strike nucleare), che ospiterà 2 gruppi di F-35A, con avvio dei primi lavori a partire dal 2016 e previsione di spesa complessiva di 87,5 milioni di euro.

Da tutte le audizioni, anche le più favorevoli al progetto, si evince che (al contrario di quanto indicato dal capo di Stato Maggiore dell'aeronautica, Generale Preziosa) l'F-35 è un *"proiettile d'argento"* (Audizione del Prof. Margelletti) ovvero uno strumento dedicato ad alcune particolari funzioni (come il first-strike nucleare), ma, pur essendo definito come "aereo multiruolo", non è particolarmente efficiente in situazioni come il combattimento aria-aria ravvicinato (Close Air Combat) o il supporto tattico alle forze terrestri (Close Air Support) che richiede voli a bassa quota.

L'implicazione industriale e tecnologica (in termini di know-how) è limitata rispetto ad altri progetti già in essere. Indubbiamente anche l'impatto in termini di posti di lavoro è limitato (la FACO offrirà al massimo 1.815 posti di lavoro). Le considerazioni dello stesso amministratore delegato di Finmeccanica (poi ritratte nella seconda audizione) durante l'indagine sono emblematiche: *"Siamo costruttori intelligenti"* e soprattutto *"La perdita di un ingegnere formato di 45 anni nel settore aeronautico, comporta per Finmeccanica una perdita di 1.5 milioni per ingegnere"*.

All'Italia non è consentito nessun tipo di accesso alle tecnologie caratterizzanti l'F-35. In particolare ciò riguarda la tecnologia stealth (la palazzina delle radiomisure della FACO è interdetta all'accesso agli italiani quando i sistemi sono in funzione, e sarà possibile solo tarare i nostri aerei) e il codice sorgente del software dell'aereo. Quest'ultimo elemento impedisce qualsiasi futura integrazione italiana di nuovi o diversi sistemi sull'aereo (armi, sistemi di difesa elettronica, sensori, ecc.).

Segredifesa sta esercitando pressioni affinché sia consentito ad Alenia e, soprattutto, a Selex ES di effettuare la manutenzione della componente elettronica e software. Tuttavia non sarà mai consentito l'accesso al codice sorgente del software.

Da notare che Israele, che non ha investito nello sviluppo dell'F-35 (mentre l'Italia ha versato 1 miliardo di dollari a scatola chiusa e ulteriori 900 milioni di dollari per la fase PSFD) e ha ordinato solo 19 aerei a un prezzo complessivo già determinato in 2,75 miliardi di dollari (poco meno di 145 milioni di dollari tutto compreso) ha ottenuto la possibilità di integrare armi, sistemi di guerra elettronica e sistemi di comunicazione e comando e controllo nazionali, cioè lo stesso tipo di modifiche che richiedono l'accesso al codice sorgente a cui sarebbe interessata l'Italia.

Lo stesso Dott. Casolini ha riportato durante l'audizione, che l'F-35 è *"probabilmente una grande opportunità per l'industria nazionale a patto che venga superato il limite all'accesso alle tecnologie e alla conoscenza del velivolo"*.



[www.movimento5stelle.it](http://www.movimento5stelle.it) – [info@movimento5stelle.it](mailto:info@movimento5stelle.it)

MoVimento 5 Stelle

Ver. 1.7



# RESOCONTO SU INDAGINE SUI SISTEMI D'ARMA

Pagina 14 di 21

Inoltre le informazioni allarmanti circa la possibilità segnalata dalla rete disarmo.org di ritardi nello sviluppo e nella risoluzione degli evidenziati, numerosi problemi di costruzione, potrebbero comportare problemi di “concurrency” anche oltre la fase di produzione iniziale a basso rateo (LRIP) che dovrebbe concludersi nel 2019, ovvero portare ad avere un prodotto in fase di piena produzione (FRP) con problemi da risolvere ancora (e non risolti nella fase LRIP) e che dovrà essere richiamato per la correzione dei problemi, con un aumento di costi incalcolabile.

Da queste considerazioni e soprattutto perché riteniamo questo aereo mirato ad una modalità di difesa che non rientra nell'alveo dei dettami dell'art. 11, comma 1 della Costituzione, riteniamo opportuno avviare in Parlamento una nuova fase che preveda la cancellazione del progetto e che imponga al governo la rinegoziazione con il JPO delle funzioni della FACO e delle capacità industriali connesse, giacché La FACO (Final Assembly and Check Out) non è di proprietà Alenia, bensì dello Stato, ma potrà comunque essere utilizzata come centro di manutenzione, anche se Lockheed decidesse di annullare la produzione a Cameri. Infatti i vari macchinari sono stati acquistati dallo Stato (non presi in comodato d'uso) e quindi resterebbero lì. Questi macchinari sono stati pagati alla Lockheed circa 300 milioni di euro (inclusi nei quasi 800 milioni del costo complessivo della FACO).

Un primo passo potrebbe essere quello di ridurre il fondo appositamente creato nel 2002 di spese in conto capitale che prevede il finanziamento del progetto JSF, liberando così immediatamente risorse impegnate per gli anni a venire.

Inoltre da subito potrebbe essere avviata una prima fase di sospensione del progetto, al netto dei lotti già contrattualizzati definitivamente (LRIP 6 e LRIP 7 per 6 aerei) e della valutazione dello stato di acquisizione dei lotti successivi (LRIP 8 e LRIP 9).

A questo proposito è interessante notare che, in base alle proiezioni presentate dal General Accounting Office degli Stati Uniti relativamente alla auspicata riduzione del prezzo unitario degli F-35 costruiti nella fase FRP che sarà avviata nel 2019, rispetto a quelli prodotti nella fase LRIP attualmente in corso, il solo rinvio dell'acquisto dei 24 aerei che l'Italia prevede di acquistare entro il 2019 comporterebbe un risparmio di almeno un miliardo di dollari (i 24 aerei costerebbero in tutto circa 2,27 miliardi, anziché 3,35 miliardi di dollari), senza contare che detti velivoli non richiederebbero i successivi interventi di ammodernamento causati dal fenomeno della “concurrency”.

## **Eurofighter Typhoon**

Il progetto Eurofighter Typhoon è costato allo Stato attualmente 21 miliardi, così come indicato in audizione dal Capo di SMA. Attualmente abbiamo in dotazione 76 aerei e sono in fase di acquisizione altri 25 esemplari (Tranche 3A), per un totale di 96 aerei. Originariamente era previsto l'acquisto di ulteriori 25 aerei (Tranche 3B), ipotesi per il momento accantonata anche per liberare fondi da investire sul programma F-35.

Il programma Eurofighter comporta indubbiamente un vantaggio per la nostra industria più elevato, non solo per la quota di partecipazione italiana molto più elevata rispetto all'F-35, ma perché per certi settori di sviluppo



[www.movimento5stelle.it](http://www.movimento5stelle.it) – [info@movimento5stelle.it](mailto:info@movimento5stelle.it)

**MoVimento 5 Stelle**

Ver. 1.7



# RESOCONTO SU INDAGINE SUI SISTEMI D'ARMA

Pagina 15 di 21

la nostra partecipazione è tecnologicamente strategica. A differenza dell'F-35 questo progetto implica maggiore ricavi (circa 4/5 volte i margini operativi rispetto all'F-35) ed è quindi più allettante per l'industria.

Va però considerato il costo impressionante del progetto, circa doppio rispetto all'F-35. 21 miliardi dal 1983 (anno di creazione del consorzio) ad oggi sono circa 700 milioni di Euro l'anno (ovviamente su certi aerei va già considerata la manutenzione giacché sono entrati in servizio nel 2004). Tuttavia, a differenza del programma F-35, si tratta di costi ormai in massima parte già sostenuti.

## **UAV (APR – Aeromobile a pilotaggio remoto)**

Questo, che a detta di molti esperti auditi, è uno dei settori di possibile maggiore sviluppo futuro da un punto di vista tecnologico. L'Italia ha la possibilità di essere capofila nella creazione di una serie di standard europei per la costruzione di tali prodotti, sempre che si consideri i soli aerei NON ARMATI.

In questo settore infatti, abbiamo un gap di vantaggio tecnologico e di prove già effettuate sugli attuali UAV sviluppati, nonché una legislazione più avanzata.

È opportuno però che l'aeronautica indichi i costi eventualmente sostenuti nei vari progetti (come, ad esempio, il P.1HH HammerHead) perché questa è la parte che è rimasta più nascosta, anche a richiesta diretta durante le audizioni.

## **MARINA**

Le considerazioni generali su questa forza armata implicano il dover affrontare un problema fondamentale: la mancanza di personale nel ruolo "truppa" che è strutturale e che fa riflettere sulle reali possibilità operative di questa forza armata. Infatti durante le audizioni in commissione si è rilevato una carenza di circa il 34% di personale necessario per gli obiettivi richiesti.

Inoltre è stata pressante la richiesta del Capo di SMM, Ammiraglio De Giorgi, nel dover ammodernare la flotta al fine di evitare la perdita totale della stessa. In particolare puntando anche su nuovi sistemi d'arma modulari e duali (nel numero di 14 nuove unità).

Valutiamo ora i sistemi d'arma in dotazione a questa forza armata, in relazione agli obiettivi di difesa del nostro paese.

## **Naviglio d'altura e pattugliamento**

Attualmente i due settori che implicano l'uso di questi sistemi d'arma sono:

- Il controllo dei flussi migratori (ormai principale ruolo assegnato) e la vigilanza pesca;
- La protezione fuori area di navi mercantili (Ocean Shield)



[www.movimento5stelle.it](http://www.movimento5stelle.it) – [info@movimento5stelle.it](mailto:info@movimento5stelle.it)

**MoVimento 5 Stelle**

Ver. 1.7



# RESOCONTO SU INDAGINE SUI SISTEMI D'ARMA

Pagina 16 di 21

In entrambi i casi, ma in particolare nel secondo caso, si tratta di Fregate che per la maggior parte sono della classe Maestrale, ovvero costruite alla fine degli anni 70, con modalità operative, necessità di uomini e consumi sproporzionati rispetto alle attuali nuove costruzioni.

Va inoltre riconsiderata la nostra capacità di proiezione in teatri operativi fuori area: le esperienze politicamente fallimentari (a giudicare dai risultati) dell'IRAQ e dell'Afghanistan, devono farci riconsiderare la nostra volontà di partecipare a determinate missioni; a fronte di queste considerazioni, recenti acquisizioni della Nave Portaerei Cavour potrebbe essere riconsiderata, anche rispetto alle valutazioni iniziali di capacità di integrazione con altre nazioni europee e anche raffrontandosi con altre nazioni che stanno facendo percorsi totalmente diversi rispetto all'Italia (vedasi la posizione del Regno Unito sulle dotazioni di portaerei, anche se in fase di costruzione attualmente).

A fronte di ciò è necessario, magari riducendo il numero complessivo di navi, aggiornare alcune linee puntando al pattugliamento delle nostre coste e del controllo del mar Mediterraneo.

## Sottomarini

Attualmente abbiamo due linee di Sottomarini: la classe Sauro (degli anni '70) e la classe U212A (2008). Posto che questo tipo di sistema d'arma è necessario per il controllo efficace delle nostre coste e del mar Mediterraneo, è necessario anzitutto valutare l'opportunità di finanziare la manutenzione e l'approntamento di questi sistemi attraverso il decreto Missioni ed in particolare con la partecipazione alla missione Active Endeavour.

Inoltre è senz'altro opportuno, anche in vista del varo degli ultimi due U212A, pensare alla dismissione o alla vendita dei sottomarini Classe Sauro, di qualità indubbiamente inferiore e di costi di manutenzione e di operatività maggiori rispetto agli U212A.

Va valutato inoltre quali sono stati i costi, non evidenziati dall'indagine conoscitiva (in quanto anche a domanda diretta non ci è stato mai risposto) del progetto S1000, attualmente bloccato.

## Arsenali

La situazione degli arsenali (attualmente presenti a Taranto, La Spezia, Augusta e Napoli) è pessima. In particolare la situazione dell'arsenale nel Mar Piccolo di Taranto è disastrosa: da un punto di vista di strutture (in fase di ristrutturazione tramite il piano BRIN, rallentato drammaticamente) e soprattutto da un punto di vista di presenze di personale civile operante nelle officine. Lo stesso dicasi per gli altri arsenali. Inoltre, le rinnovate e ridotte esigenze della Marina Militare, dovrebbero dare la possibilità di restituire alla cittadinanza aree che potrebbero essere proficuamente sfruttate per incrementare l'offerta turistica (si pensi alle aree vicine a La Spezia come Cadimare o Marola).

Questo è un settore dove non è più tempo di attendere. Le ristrutturazioni devono essere effettuate velocemente altrimenti perderemo totalmente le capacità faticosamente conquistate negli anni di esperienza delle maestranze degli arsenali.



[www.movimento5stelle.it](http://www.movimento5stelle.it) – [info@movimento5stelle.it](mailto:info@movimento5stelle.it)

**MoVimento 5 Stelle**

Ver. 1.7



# RESOCONTO SU INDAGINE SUI SISTEMI D'ARMA

Pagina 17 di 21

Questo inoltre ci deve far riconsiderare le modalità di esternalizzazione dei lavori fatte negli anni a scapito sia della qualità che del risparmio.

## **F35**

Una breve considerazione sulla necessità della Marina Militare di questo aereo, già trattato nella parte riguardante l'aeronautica.

I modelli richiesti dalla Marina militare sono gli F-35B ovvero quelli STOVL (ad atterraggio *verticale*). Tali aerei sono più onerosi rispetto agli F-35A di almeno un 30% e comportano un riammodernamento della Nave Cavour con costi pari a circa 87,5 milioni di euro.

L'unica necessità di avere aerei F-35B è per poter mantenere questa capacità operativa. Il costo dei soli F35-B necessari alla Marina Militare è di circa 2 miliardi di euro.

L'impegno è avviare una fase parlamentare che prenda la consapevolezza rispetto al livello di responsabilità che l'Italia vuole avere a livello internazionale, anche in considerazione del fatto che la nave Cavour ha attualmente terminato un periodo di 6 mesi dove ha sì aggiornato e istruito il proprio personale, ma ha lasciato (per così dire) sguarnito il nostro paese da un sistema d'arma che, evidentemente, non è poi così necessario alla difesa del nostro paese.

## **CONSIDERAZIONI FINALI**

La valutazione sulla congruità dei programmi di armamento delle Forze armate italiane non può ovviamente prescindere dalle scelte politiche che le sottendono, Tali scelte non sono mai state compiutamente elaborate e sottoposte ad un serio dibattito politico. Anche recentemente, in occasione della discussione sulla Legge 244/2012 che ridisegna l'impianto stesso della Difesa italiana in termini quantitativi e qualitativi, il Ministro Di Paola ha più volte ribadito che essa non tocca i cardini della politica di difesa nazionale, senza tuttavia spiegare quali essi siano.

Durante le audizioni di questa indagine conoscitiva non è mai stato compiutamente delineato un quadro politico strategico all'interno del quale collocare i grandi programmi di armamento. Gli interventi del Ministro della Difesa, del Capo di stato maggiore della Difesa e dei Capi di Stato Maggiore delle Forze Armate hanno rimandato sostanzialmente a un generico contesto di impegni internazionali riconducibili alla NATO ed ad un ancor più indefinito e futuribile auspicio di una politica europea della difesa e della sicurezza.

Si è dunque sentito spesso parlare di pacchetti di capacità per l'Esercito, di aerei F-35 e Typhoon per l'Aeronautica, di una Marina idonea ad operare nel cosiddetto Mediterraneo allargato senza che tuttavia questi concetti fossero definiti e inquadrati. Perché l'Esercito debba essere strutturato su 9 brigate, perché l'AM debba possedere 75 F-35 e 96 Typhoon o perché la Marina debba disporre di una seconda linea combattente basata su navi da 5000 tonnellate piuttosto che quella da 2000 oggi in servizio sono domande rimaste senza risposta.



[www.movimento5stelle.it](http://www.movimento5stelle.it) – [info@movimento5stelle.it](mailto:info@movimento5stelle.it)

**MoVimento 5 Stelle**

Ver. 1.7



## **RESOCONTO SU INDAGINE SUI SISTEMI D'ARMA**

Pagina 18 di 21

Dovremmo allestire capacità per le forze terrestri in funzione di quali capacità operative, di quali teatri, sulla base di quali minacce presenti o future? Dovremmo acquisire aerei con capacità di operare in un contesto net-centrico assieme a quali altri protagonisti oltre a noi? E in funzione soprattutto di quali minacce simmetriche, avendo di fronte quale avversario altrettanto sofisticato? Quanto allargato deve essere il bacino operativo della Marina, a quale Mediterraneo ci si riferisce nel momento in cui si decide di andare oltre Suez? Dove si ferma l'operatività delle nostre navi, al Golfo Persico, al Corno d'Africa, o arriva ai mari del Sud Est asiatico? Senza una risposta a queste domande non ci può essere una politica della Difesa e dunque neppure una politica degli armamenti.

Il riconoscimento della debolezza dell'impianto teorico su cui si regge il nostro sistema di Difesa è venuto del resto recentemente, crediamo anche grazie a questa indagine, sia dal Consiglio supremo di Difesa che dal ministro della Difesa quando hanno entrambi auspicato la rapida definizione di un libro bianco.

Crediamo anche noi che debba essere definita con somma urgenza una politica nazionale della Difesa, con il coinvolgimento più ampio possibile di tutti gli attori, le cui linee direttive siano riversate in un Libro bianco della Difesa che diventi il riferimento essenziale per tutte le conseguenti scelte anche in termini di una politica degli armamenti che sia effettivamente funzionale al raggiungimento degli obiettivi generali, strumentale rispetto ad una necessaria politica industriale che postuli allo stesso tempo autonomia nazionale, integrazione europea e salvaguardia delle eccellenze nazionali e che, soprattutto, che sia capace di imprimere una dinamica in senso riduttivo alle spese per la Difesa.

In tale contesto crediamo che i grandi riferimenti ideali, giuridici e politici da tenere fermi siano innanzi tutto il dettato costituzionale, con riferimento principalmente agli articoli 1, 11 e 52; la Carta delle Nazioni Unite; il processo di integrazione e costruzione europea; gli accordi internazionali con una particolare attenzione critica verso gli impegni NATO che non possono più essere considerati alla stregua di un mantra da cui discendono in modo più o meno acritico tutte le nostre scelte in questi ambiti.

In questa ottica la commissione ritiene che sia opportuno, non solo la presentazione da parte del ministero della Difesa di un testo da discutere come libro bianco, ma rendere organica la materia legiferando per fissare sia dei principi in termini di periodicità, cogenza e forma di un libro bianco della Difesa, sia inserendo norme per la definizione di una pianificazione delle spese per armamenti che veda come protagonista il Parlamento.

Senza la definizione di un contesto geopolitico e strategico strutturato nessuno strumento militare coerente e credibile è infatti possibile. In questo senso sembra essere particolarmente urgente la decostruzione di quel concetto di Mediterraneo allargato che da qualche tempo sta condizionando molte scelte di politica militare senza che nessuna esplicita elaborazione politica sia mai stata condivisa con il Parlamento ma che sta già mostrando i suoi effetti duraturi, tra i quali senz'altro la costruzione della base di Gibuti, la prima base italiana permanente all'estero dalla seconda Guerra mondiale.

In secondo luogo l'ormai improcrastinabile necessità di calibrare le dimensioni dello strumento e l'acquisizione dei sistemi d'arma, non solo in relazione a un supposto fabbisogno teorico (i cui confini sarebbero, in tutta evidenza, espandibili *ad infinitum*) ma anche e soprattutto in relazione al suo mantenimento in termini operativi



[www.movimento5stelle.it](http://www.movimento5stelle.it) – [info@movimento5stelle.it](mailto:info@movimento5stelle.it)

**MoVimento 5 Stelle**

Ver. 1.7



## RESOCONTO SU INDAGINE SUI SISTEMI D'ARMA

Pagina 19 di 21

e di efficienza. L'insistente richiamo, più volte fatto durante le audizioni, all'insufficienza delle risorse per il mantenimento, astrattamente determinato nell'obiettivo ottimale del 25% del bilancio della Difesa, non è mai stato accompagnato dalla, a nostro avviso naturale, considerazione che forse le scarse risorse disponibili non sono soltanto frutto di un limite di budget, ma anche di una politica di acquisti che appare senza dubbio *sconsiderata*. Che senso ha disporre di un certo numero di aerei se poi non ci sono gli uomini per renderli pienamente operativi, né le risorse per garantirne un livello di efficienza adeguato? Che contributo possono dare un numero decisamente corposo di carri armati se poi ne sono pienamente operativi *poco più di un quarto* di quelli teoricamente disponibili?

I sei miliardi contenuti nella legge di stabilità 2014 per nuove navi militari, cosa comportano in termini di risorse umane e materiali per operarle e mantenerle in efficienza? *Nessuno ha mostrato al Parlamento questo peraltro semplice calcolo, anche se nella sua audizione il Capo di Stato maggiore della Marina ha inaspettatamente giudicato insufficienti i livelli di forza previsti per la forza armata dalla legge 244/12 (ha indicato in 30 mila uomini la forza minima necessaria rispetto ai circa 26 mila del modello a 150 mila) pur chiedendo a gran voce un programma straordinario di costruzioni.*

Inoltre, per quanto concerne il lungo e sinora inconcludente dibattito sull'acquisizione dei velivoli F-35, non si è sentita nessuna voce, tra i sostenitori della necessità del programma nelle sue attuali dimensioni, avanzare preoccupazioni non tanto sulle necessità finanziarie per la loro acquisizione, quanto sulla straordinaria onerosità, per il bilancio della Difesa dei loro costi operativi, stimati da alcune fonti in circa 52 miliardi di euro in 25 anni (fonte Armaereo – 30% Produzione/70% Manutenzione); questo implicherebbe costi per oltre due miliardi di euro l'anno, sufficienti per drenare l'intero bilancio dell'AM ai valori attuali.

Una seria politica degli armamenti non può dunque limitarsi a considerare le risorse necessarie alla loro acquisizioni, ma deve inderogabilmente verificare la capienza dei bilanci futuri rispetto al costo del loro ciclo di vita. *Senza questa valutazione, dunque, non si può parlare di politica degli armamenti ma piuttosto di "shopping compulsivo".*

Vi è inoltre il problema ormai imprescindibile del contesto internazionale nel quale si vanno a operare molte scelte di equipaggiamento delle forze armate. Data per scontata una generale mancanza di seria volontà di arrivare a definire una politica comune europea per la sicurezza (nel contesto anche di una complessiva disaffezione dell'opinione pubblica per l'idea stessa di Unione), l'Italia dovrebbe farsi promotrice almeno di programmi di acquisizione e produzione condivisi sulla base principalmente della competenza e del work-sharing piuttosto che della co-produzione che si è spesso dimostrata difficile e generatrice di importanti aumenti di costo dei programmi rispetto alle previsioni. Devono dunque essere valorizzate le rispettive eccellenze, rinunciando nel contempo a quei programmi che tendono a ridurre la base tecnologica e industriale nazionale ed europea. Tra questi ultimi vanno considerati senz'altro il programma F-35 che avrà come probabile conseguenza l'anemizzazione per almeno un ventennio delle capacità progettuali e industriali dell'industria aeronautica europea nel settore dei velivoli militari avanzati. Il programma missilistico MEADS a guida Lockheed, pervicacemente ancora sostenuto dai vertici militari e dallo stesso, attuale ministro della



[www.movimento5stelle.it](http://www.movimento5stelle.it) – [info@movimento5stelle.it](mailto:info@movimento5stelle.it)

MoVimento 5 Stelle

Ver. 1.7



# RESOCONTO SU INDAGINE SUI SISTEMI D'ARMA

Pagina 20 di 21

Difesa, nonostante vi sia un'alternativa europea, il missile FSAF/SAMP, tra l'altro già pienamente operativa nell'EI e nella MM, o i programmi di satelliti da ricognizione, aerei radar e sistemi missilistici integrati.

Lo stesso dicasi per i poligoni militari. È auspicio della Commissione Difesa che l'indagine attualmente in corso sia di vero impulso verso una riduzione di costi ed una riconversione civile di molte servitù militari.

In conclusione, si auspica che in merito ai seguenti progetti si creino le condizioni per una ulteriore e più ampia discussione e attività di indirizzo e legislativa:

## ATTI DA PRESENTARE

A seguito di quanto precedentemente indicato il MoVimento 5 Stelle prevede di presentare, o ha già presentato una serie di provvedimenti legislativi e di atti di indirizzo che comportino una forte azione di rinnovamento nel settore dei sistemi d'arma e nei settori ad esso correlati.

Al livello generale vanno citate le PdL A.C. 1959 e A.C. 2252 che riguardano rispettivamente la legge quadro sulle missioni internazionali e la legge di programmazione degli armamenti e delle politiche di sicurezza e difesa nazionali.

### Aeronautica

#### F35

Il gruppo ha già presentato una risoluzione (7-00251) e si impegnerà a presentare per l'aula una mozione che preveda l'immediata sospensione del progetto, la contestuale rinegoziazione del ritorno e delle implicazioni sui progetti industriali ed il successivo blocco del progetto sulla base della rivalutazione del programma in considerazione dei diversi e mutati scenari internazionali e economici dell'Italia. Il risparmio complessivo della sola sospensione del programma fino al 2020 è stimato in circa 1 miliardo di euro.

#### Eurofighter Typhoon

Tra gli aspetti più fumosi, non rilevati dall'indagine, troviamo la mancata informazione sulla eventualità di una penale in caso di mancato acquisto della tranches 3B. Annunciamo una interrogazione a risposta immediata per domani nella sessione già in calendario.

#### UAV (APR – Aeromobile a pilotaggio remoto)

Oltre all'impegno già richiesto tramite la risoluzione 7/00223 di maggiore integrazione degli UAV in ambito civile, tramite accordi mirati con altri dicasteri, il gruppo richiederà al governo un impegno verso lo sviluppo ed **il solo utilizzo** di UAV **NON** armati. L'impegno dovrebbe essere anche nel proporre in Europa, come capofila, standard e procedure di autorizzazione che già in Italia sono in fase avanzata.



[www.movimento5stelle.it](http://www.movimento5stelle.it) – [info@movimento5stelle.it](mailto:info@movimento5stelle.it)

MoVimento 5 Stelle

Ver. 1.7



# RESOCONTO SU INDAGINE SUI SISTEMI D'ARMA

Pagina 21 di 21

## **Marina Militare**

In questo ambito è necessaria una valutazione più ampia, affrontabile solamente tramite la ridefinizione (attraverso l'annunciato libro bianco) delle volontà del Paese sulle proiezioni di forze armate all'estero.

## **Arsenali**

Impellente invece la necessità di proporre una risoluzione che impegni il governo a rivedere le strategie, anche finanziarie, mirate al completamento e al pieno e corretto funzionamento degli arsenali, ormai in condizioni indecenti.

## **Industria**

Nella valutazione dell'impatto che ormai l'industria nazionale ha da clienti esteri, che ormai copre una grossa fetta dei fatturati, è opportuno ripensare a percorsi di riconversione, che smarchino le aziende dal settore militare al settore civile. Inoltre è necessaria un maggiore impegno sulla cyber warfare e uno sfruttamento delle nostre capacità verso prodotti ad alta tecnologia.

Per questo sarà nostra proposta quella di creare sessioni di studio in commissione anche attraverso le possibilità di conoscenza offerte dal centro studi della Camera dei Deputati. Questo servirà a creare un processo preventivo di conoscenza, che potrebbe sfociare in una ulteriore indagine mirata solo alla parte IT della difesa ed alle sue ricadute in ambito civile.



[www.movimento5stelle.it](http://www.movimento5stelle.it) – [info@movimento5stelle.it](mailto:info@movimento5stelle.it)

**MoVimento 5 Stelle**

Ver. 1.7